



**HAL**  
open science

## Marino-Spani : Donne del Mediterraneo: Donne e memoria.

Antonella Mauri

► **To cite this version:**

Antonella Mauri. Marino-Spani : Donne del Mediterraneo: Donne e memoria.. *Annali d'Italianistica*, 2021, 700 Years of Dante and Dante's Studies, 39, pp.656-658. hal-03631667

**HAL Id: hal-03631667**

**<https://hal.science/hal-03631667v1>**

Submitted on 5 Apr 2022

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

Antonella MAURI, in *ANNALI D'ITALIANISTICA- Italian Studies Journal*, volume 39, University of Arizona - JSTOR 2021, pp. 656-658

**Marco Marino, and Giovanni Spani, eds. *Donne del Mediterraneo: Donne e memoria. Quod Manet*, 2019. Pp. 246.**

Parlare di un libro che raccoglie i contributi di molti autori può rappresentare una sfida stimolante. Nel giudizio, infatti, entrano in gioco molte variabili, legate sia allo stile che ai contenuti dei vari testi, oltre che all'omogeneità del volume. A ciò si aggiunge il plurilinguismo, che può rappresentare uno scoglio per il lettore anche quando le lingue utilizzate gli sono familiari. Ora, il volume collettaneo *Donne del Mediterraneo: Donne e memoria* risulta non soltanto di alta qualità scientifica, ma anche di piacevole ed agevole lettura, qualità senza dubbio dovute a un'attenta curatela e a una rigorosa selezione dei contributi. Da sottolineare, in particolare, la scorrevolezza del testo e la capacità di mantenere viva l'attenzione del lettore. Il tema di fondo, cioè la memoria al femminile nel Mediterraneo viene svolto e sviluppato in dodici contributi, che esplorano la tematica da punti di vista, sia temporali –dall'antichità ai giorni nostri – che spaziali, per esempio seguendo movimenti migratori antichi o recenti da e verso i paesi del Mediterraneo. Gli autori si servono di supporti diversi, che vanno dai documenti d'archivio alle opere letterarie, analizzando il lavoro della memoria attraverso tutti i filtri testé citati.

Il volume comincia con il contributo *Per un'ecologia del linguaggio perduto: la memoria delle madri, le acque e i riti mediterranei* (pp. 1-20), in cui troviamo un interessante excursus che si focalizza sulla trasmissione della memoria nel sistema mediterraneo dal punto di vista ecolinguistico e mitologico, analizzando le difficoltà riscontrate da un sistema all'origine di stampo femminile/matriarcale che deve sopravvivere in una società divenuta radicalmente patriarcale.

Il saggio seguente, *Mediterranean Foodways, Memories of the Ancestral Land, and Identity in Narratives by and about Italian-American Women* (pp. 21-40) di Stefano Luconi, parla invece della trasmissione della memoria, e al tempo stesso anche della madrelingua. Le protagoniste di questa analisi sono le immigrate italiane di prima generazione negli Stati Uniti, che grazie alla cucina familiare ed ai prodotti gastronomici mantengono un legame linguistico ed affettivo con la terra natale. I sapori, gli odori e i colori della terra ancestrale sono concentrati nelle ricette, che vengono anche scambiate all'interno della comunità italiana diventando, da locali o regionali che erano, una sorta di patrimonio comune e di legame indissolubile con la vecchia patria.

In *Women's Hands: Remembering the White Art and Maria Orsini Natale's Mediterranean World* (pp. 41-62) di Wanda Balzano analizza, attraverso il romanzo/memoriale di Maria Orsini, Francesca e Nunziata, la trasmissione delle tradizioni familiari da nonna a nipote, grazie ai rituali natalizi ed alle vicende legate alla sua "arte bianca", quella dei cibi a base di farina e della fabbricazione della pasta nella regione amalfitana: di nuovo, il cibo è veicolo di memorie e salvaguardia di una storia familiare.

*Ricordare "barlumi e schegge", tra "vuoti e lacune": il concetto di "pura memoria" nella scrittura di Natalia Ginzburg* (pp. 63-82) di Chiara Ruffinengo analizza invece il tema della memoria nell'opera di una delle più grandi scrittrici del Novecento italiano, Natalia Ginzburg. Partendo dal testo autobiografico più famoso, *Lessico familiare*, ma anche da altre opere, vediamo come la memoria e la sua trasmissione passano anche attraverso un lessico che non è universale, ma diviene microlingua e talvolta passa in eredità da una generazione all'altra, ma è soprattutto segnale di riconoscimento all'interno di una "tribù", un clan che condivide un vissuto comune. Anche *Un lessico familiare sardo/toscano: "La doppia radice" di Luciana*

*Floris* (pp.83-108) di Laura Nieddu ci parla del “lessico familiare”, sottolineando le analogie del percorso umano e letterario di Luciana Floris con quelli di Natalia Ginzburg. Nata in Sardegna e residente in Toscana, l’autrice ricostruisce le vicende della sua famiglia materna, a sua volta immigrata dal “continente” verso l’isola negli anni del fascismo, nelle “città nuove” mussoliniane. L’analisi della lingua locale e del modo in cui viene assimilata, integrata e trasmessa è particolarmente interessante, così come la memoria al femminile, legata sì alla salvaguardia di oggetti e immagini, ma soprattutto del lessico familiare, bagaglio che non pesa e che rimane sempre a disposizione di chi lo trasporta.

Olga Zorzi Pugliese si occupa delle memorie di una friulana emigrata in Canada con *Giovanna Chiarandini’s Diario (1955-59): World War I Experiences and Marital Woes* (pp. 109-128). Il memoriale, scritto in un italiano talvolta esitante e da lei stessa definito un “riassunto” della sua vita, non era destinato alla pubblicazione ma alla trasmissione dei ricordi. L’idea di redigerlo arriva dopo un viaggio in Italia che fa nascere l’esigenza di raccontare e di raccontarsi: l’emigrazione, ma anche la dura esperienza della guerra, vissuta da “nemica” del paese che era diventato il suo.

In *Crocevia di memorie. Scrittrici migranti, narrative postcoloniali e memoria pubblica* (pp. 129-150) Sonia Floriani parla della letteratura postcoloniale e delle scrittrici migranti, analizzate in chiave sociologica, dove la memoria è anche non-memoria, cioè rimozione. *Olga Partan, in Russifying Phaedra: A Mythological Framework in Marina Tsvetaeva’s Poetic Imagination* (pp. 151-160) si occupa dell’opera di Marina Tsvetaeva e della sua “russificazione” del mito mediterraneo di Fedra, soffermandosi sulla lingua e su delle tematiche biografiche ed autobiografiche parallele, che si spingono fino al suicidio dell’eroina tragica e a quello della poetessa russa. Giuseppe Falvo, in *Women, Love and Memory in the Works of Baldesar Castiglione* (pp. 171-186) analizza la memoria amorosa al femminile nelle opere di Baldassar Castiglione, riportandoci ad un’epoca lontana, ma con una prospettiva ed una disamina molto attuali. In *La «memoria del futuro». Epifanie del femminile in Luigi Santucci e Mario Luzi* (pp. 187-208) Lucia Masetti ci parla di due poeti, Luzi e Santucci, che hanno celebrato la femminilità e la capacità femminile di incarnare, evocare, divenire e trasmettere memoria: la donna può essere ricordo, soprattutto una donna amata, ma può essere anche colei attraverso la quale la memoria del passato, e non solo amoroso, rimane intatto e viene trasmesso alle nuove generazioni. Marion Poirson-Dechonne ha scelto di parlare, a partire dal romanzo storico *La virgen y el violín* della messicana Carmen Boullosa, della singolare figura della pittrice rinascimentale Sofonisba Anguissola. *Entre devoir de mémoire et construction de l’imagination, la vie de Sofonisba Anguissola réécrite par Carmen Boullosa* (pp. 209-234) mostra come Boullosa in un certo senso sovverta i generi, riportando in vita, grazie a un romanzo, il ricordo una figura largamente riconosciuta in quanto artista dai suoi contemporanei, ma in seguito ingiustamente dimenticata dalla storia dell’arte.

Il volume termina con il saggio *A Woman’s Search for Identity Through Memory Discovering a Population’s Ancient Burden: The Bastard of Istanbul* by Elif Şafak (pp. 235-248) di Elisabetta Zazzeroni, che tocca il doloroso tema del genocidio armeno e del suo ricordo attraverso il romanzo *La bastarda di Istanbul* della scrittrice femminista turca Elif Şafak. A causa della sua posizione storicamente obiettiva, l’autrice è stata denunciata per “attacco all’identità turca”, il che mostra a che punto la memoria “scomoda” possa ancora spaventare, sia pure a più di un secolo dai fatti e in forma romanzata.

Infine, per quanto riguarda la disposizione dei contributi, la preferenza dei curatori si è orientata verso il criterio tematico. Un’altra opzione altrettanto valida da esplorare, forse più chiara per alcuni lettori, sarebbe stata quella cronologica, dall’antichità all’epoca contemporanea. Questa osservazione finale non inficia il giudizio di chi scrive su questo volume che, nel suo insieme, rimane validissimo, una lettura originale, di alta qualità scientifica e di altissimo interesse anche per chi non fosse un “addetto ai lavori” o uno specialista di queste tematiche.

La memoria nella cultura mediterranea, quando si esca dall'ambito prestigioso della storiografia ufficiale - è stata il più delle volte una prerogativa femminile. Molte donne, nel corso dei secoli, hanno fatto sì che le "piccole" memorie, quelle familiari, del villaggio, del clan, sopravvivessero attraverso scritti (diari, lettere, cartoline, ma anche libri di conti e di ricette, fotografie, immagini...) che potrebbero sembrare umili e banali a chi si occupa dei "grandi", ma che ci permettono oggi di ricostruire mosaici di storia sociale che altrimenti sarebbero andati persi. E la memoria non è solo trasmissione scritta oppure orale, è anche fatta, come nel caso delle ricette delle donne italo-americane, di gesti e di gusti, di un certo savoir-faire, una certa tradizione che quasi sempre passa di generazione in generazione, in un continuum di cui talvolta non riusciamo neppure più a sondare le radici, talmente sono lontane nel tempo. Grazie a queste donne ed a queste ricerche, si può conoscere meglio il nostro passato, quello della gente comune o magari fuori dal comune ma non tanto da diventare oggetto di studio generale. In fondo, si tratta di quello che potrebbe essere, nel futuro, ciò che noi siamo oggi: la memoria del nostro vivere quotidiano.